



**CHIENA
FOR LIFE**

TITOLO ELABORATO
"PIÙ CI SARANNO GOCCE D'ACQUA
PULITA, PIÙ IL MONDO RISPLENDERA'
DI BELLEZZA" (MADRE TERESA)

TIPOLOGIA ELABORATO
TEMA

DATA DI INVIO
18.04.2019

N° PROGRESSIVO
#002#

Più ci saranno gocce d'acqua pulita, più il mondo risplenderà di bellezza (Madre Teresa di Calcutta)

L'acqua è sempre stata una risorsa preziosa ed indispensabile per la vita dell'uomo e di ogni essere vivente, solo dove c'è acqua c'è vita nell'universo conosciuto.

È il solvente per eccellenza che viene usato, inquinato, sprecato; serve per pulire tutto, quando nevicica o piove pulisce persino l'aria che respiriamo.

La storia umana è indissolubilmente legata a questa risorsa che nella cultura primitiva veniva considerata il principio femminile della fertilità; nell'antica Grecia si riteneva che ogni cosa, visibile in cielo e in terra, fosse ottenuta dalla combinazione alchemica dei quattro elementi, acqua-aria-terra-fuoco; a tale proposito, Talete di Mileto, primo filosofo naturalista, designò l'acqua come elemento primordiale in quanto essa spegne il fuoco, scioglie la terra e assorbe l'aria, è la matrice della vita e per questo la definì "Arché della Physis" (principio dell'essere).

Illustri personaggi, vissuti in epoche diverse, quali Dante Alighieri nel 1300 e Leonardo da Vinci nel 1500, scrivevano già nei loro testi:

"L'acqua che vedi non surge di vena che ristori vapor che gel converta, come fiume ch'acquista e perde lena; ma esce di fontana salda e certa, che tanto dal voler di Dio riprende, quant'ella versa da due parti aperta" (XXVIII Canto del Purgatorio di Dante Alighieri).

Leonardo da Vinci nel suo Codex Atlanticus descriveva così il processo d'erosione del suolo: "L'acqua disfa li monti e riempie le valli e vorrebbe ridurre la terra in perfetta sfericità, s'ella potesse".

E ancora sempre Leonardo da Vinci: "Se t'avviene di trattar delle acque consulta prima l'esperienza, e poi la ragione".

Per tornare ai nostri giorni, Papa Francesco ha dedicato all'acqua una parte specifica dell'enciclica "Laudato sì" sulla cura della casa comune, in cui evidenzia come l'acqua potabile e pulita rappresenti una questione di primaria importanza per la vita e gli ecosistemi. Nel suo messaggio in occasione della Giornata di preghiera per la salvaguardia del creato, il Pontefice ha sottolineato che la duplice dimensione spirituale e culturale dell'acqua non va mai trascurata, esortando alla contemplazione di questa risorsa che, come scriveva San Francesco, è "multo utile et humile et pretiosa et casta". Il frate d'Assisi ha descritto così l'acqua nel Cantico delle Creature, un inno alla potenza del Signore e alla bellezza della natura composto intorno al 1226. È una lode a Dio, una preghiera permeata da una visione positiva della natura con l'immagine del Creatore riflessa nel creato.

Nel Cantico la natura è rappresentata da quattro elementi fondamentali: vento, acqua, fuoco e terra ed in particolare l'acqua è vista come "utile" e "pretiosa" e la sua umiltà e castità la caratterizzano come mezzo di purificazione nei sacramenti del battesimo e della penitenza, come diceva Sant'Ambrogio: "La Chiesa ha l'acqua e le lacrime: l'acqua del Battesimo, le lacrime della Penitenza".

Tornando all'aspetto scientifico e geo-politico, la disponibilità di acqua potabile ha sempre rappresentato un importantissimo parametro per la scelta di un sito su cui costruire un qualsiasi insediamento, basti pensare alle varie civiltà che hanno sempre cercato la vicinanza a fiumi e corsi d'acqua e, a dimostrazione di ciò, lo sviluppo umano è stato fortemente frenato dove le risorse idriche erano più scarse.

La terra viene chiamata "il pianeta blu" proprio perché per il 71%, ovvero la maggior parte della sua superficie, è coperta

d'acqua. Questo potrebbe portare erroneamente a pensare che l'acqua sia un bene infinito ma non è così: il 97% dell'acqua terrestre è salata, il 2% si trova sotto forma di neve o ghiaccio e solo l'1% è acqua dolce.

Oggi l'8% della popolazione vive in stato di grave carenza idrica, anche se il paradosso è che la quantità di acqua dolce disponibile sul pianeta sarebbe sufficiente a soddisfare le necessità dell'attuale popolazione mondiale se non fosse per la cattiva distribuzione delle fonti sul pianeta e per una politica di gestione non corretta.

L'evoluzione scientifica e tecnologica degli ultimi due secoli ha portato l'uomo ad un grande sviluppo industriale e anche demografico, fattori questi che, insieme, hanno determinato e continuano a determinare un fabbisogno d'acqua sempre maggiore, si parla, infatti, di un raddoppiamento ogni 20 anni. L'aumento dei consumi idrici sta impoverendo le falde acquifere mondiali e, per questo motivo, nel tempo sono stati costruiti sistemi innovativi e tecnologici per recuperare maggiori quantità di acqua dolce, basti pensare alle dighe e alle varie opere di canalizzazione idrica.

L'acqua dolce per il 70% è impiegata nel settore agricolo per l'irrigazione, anche qui con un consumo esagerato che potrebbe, invece, essere razionalizzato; un'altra importante quota di acqua viene destinata alle industrie, in particolare quelle della lavorazione della plastica. Solo l'8% del consumo d'acqua a livello mondiale si ricollega alle attività domestiche, cioè acqua potabile e acqua per l'igiene della persona e della casa.

Secondo dati OCSE in media ogni abitante della terra oggi consuma il doppio di acqua rispetto al 1900, i consumi individuali crescono del 2,5% all'anno, 200 milioni di bambini ogni anno muoiono per consumo di acqua insalubre e per le cattive condizioni sanitarie, 800 milioni di persone non hanno acqua

potabile in casa, 2,3 milioni di persone vivono in paesi a rischio idrico e ogni giorno muoiono circa 10.000 esseri umani a causa della cattiva qualità dell'acqua.

Uno studio effettuato da 250 esperti dell'ONU, il sesto Global Environmental Outlook delle Nazioni Unite, ha evidenziato che o si aumentano le protezioni ambientali o in città e regioni dell'Asia, del Medio Oriente e dell'Africa, si potrebbero verificare milioni di morti premature entro il 2050.

Il suddetto documento, pubblicato durante il forum tra i Ministri dell'Ambiente di tutto il mondo tenutosi a Nairobi dall'11 al 15 marzo 2019, spiega che il nuovo ed ulteriore inquinamento dell'acqua dolce sarà provocato dalla resistenza antimicrobica e che gli interferenti endocrini avranno un impatto sulla fertilità maschile e femminile così come sullo sviluppo neurologico dei bambini. È notizia, infatti, delle ultime ore che i batteri super resistenti anche agli antibiotici sono arrivati, addirittura, in zone incontaminate dell'Artico. Gli esperti in merito a ciò affermano che il problema non deve più essere sottovalutato, anzi, bisogna trovare soluzioni ed in fretta. Purtroppo il pericolo di super resistenza all'antibiotico diviene sempre più latente e questo soprattutto a causa del riscaldamento globale. Gli esperti hanno comunicato di aver raccolto alcuni campioni di super batteri nella regione di Svalbard, un arcipelago nel mar Glaciale Artico, e dalle indagini è stata riscontrata la presenza del blaNDM-1, un super batterio resistente all'antibiotico. Questo stesso batterio era stato riscontrato tempo fa anche in India, precisamente nelle acque di Nuova Delhi nel 2010, ed è resistente ai carbapenemi, antibiotici ad ampio spettro usati per contrastare gravi infezioni.

Ogni anno si divorano miliardi di tonnellate di risorse naturali per produrre beni di consumo ma aria, acqua, minerali, alberi non sono fonti inesauribili. Il 18 marzo scorso si è celebrata la Giornata Mondiale del Riciclo per sensibilizzare e portare a

riflettere su ciò che sprechiamo e gettiamo via, sul riuso di materiali e oggetti: il problema è di portata mondiale e bisogna cambiare mentalità a partire dai singoli cittadini fino ai governi.

Se sono sei le principali risorse naturali sul pianeta - acqua, aria, carbone, petrolio, gas naturale e minerali - i materiali riciclabili sono considerati la settima risorsa. Per questo 2019 il tema scelto è stato "Recycling into the Future" (Riciclo nel Futuro) ed è dedicato al potere delle nuove generazioni, dell'istruzione e dell'innovazione nell'ambito della diffusione delle buone pratiche di riciclo.

I cittadini dell'oggi e del domani dovrebbero assumere consapevolezza e responsabilità in relazione alle varie emergenze climatiche e ambientali a partire da quella idrica globale, così come evidenziato dall'Agenda 2030 dell'ONU.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, per il pianeta, per la prosperità ed è stato sottoscritto nel settembre del 2015 da 193 Paesi membri dell'ONU. Il programma contiene 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, a loro volta contenuti in un grande programma d'azione per un totale di 169 traguardi (target) che i paesi si sono impegnati a raggiungere entro il 2030.

Tali Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai precedenti risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) e rappresentano obiettivi comuni su una serie di questioni importanti per lo sviluppo, quali la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame, l'emergenza idrica, il contrasto al cambiamento climatico ed altri.

Obiettivi comuni proprio perché riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui, nessuno è escluso né deve essere lasciato indietro nel percorso che il mondo deve fare lungo la strada della sostenibilità.

In particolare l'Obiettivo n.6 si prefigge di: "Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture

igienico-sanitarie”.

Come già detto in precedenza, il nostro pianeta possiede acqua potabile sufficiente per raggiungere questo obiettivo, ma infrastrutture scadenti o una cattiva gestione economica, fanno sì che ogni anno milioni di persone, in particolare bambini, muoiano a causa di malattie dovute proprio al mancato approvvigionamento d'acqua e/o a servizi igienico-sanitari inadeguati.

Poter avere quindi accesso a fonti di acqua pulita sufficiente è essenziale per un mondo in cui poter “vivere” e non “sopravvivere”.

Il Disegno di Legge n. 2343 dell'Aprile 2016, relativo a “Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque”, si prefigge l'obiettivo di garantire principi generali in materia di gestione delle acque per consentirne un uso razionale e parsimonioso, “indirizzato al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrogeologici” (art.2, comma 2).

Questo ddl conferma il principio, già dettato dal precedente d.lgs. 152/2006, della priorità dell'uso dell'acqua per il consumo umano e, secondariamente, l'uso per l'agricoltura e per l'alimentazione animale, prevedendosi espressamente, all'art. 2 comma 4.1, che “il suo utilizzo deve essere reso efficiente ed efficace tramite l'adozione di tutte le migliori tecniche e dei metodi disponibili al fine di limitare il più possibile gli sprechi a parità di risultato atteso”.

Sarebbe necessario, pertanto, prevedere per l'irrigazione l'uso di impianti collettivi gestiti dai Consorzi di bonifica per garantire una distribuzione attraverso strumenti tecnologicamente avanzati che assicurano un uso efficiente e anche razionalizzato,

per consentire il risparmio idrico (vedi acqua-card, irriframe, sistema che consente di gestire le acque irrigue con riferimento alla situazione metereologica e alle condizioni dei terreni).

I Consorzi hanno iniziato a sperimentare in Emilia Romagna, nel settore irrigazione, l'uso di droni per “leggere” l'umidità del campo e lo stato della vegetazione e, i loro dati, integrati con quelli di Irrinet (servizio di assistenza tecnica irrigua su WEB), permettono di calibrare l'erogazione dell'acqua secondo il fabbisogno di ogni zona.

Nell'Unione Europea nell'ambito della politica ambientale si è da tempo avvertita l'esigenza di intervenire con direttive ad hoc finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente e all'utilizzazione razionale delle risorse naturali.

Ricordiamo, a tale proposito, la Direttiva 2000/60/CE (Water Framework Directive, WFD) recepita nell'ordinamento nazionale tramite il D.Lgs. 152/2006, che istituisce un quadro di riferimento per l'azione comunitaria in materia di acque ai fini della tutela e gestione delle risorse idriche quali le acque interne di superficie e sotterranee, le acque di transizione e costiere.

Le finalità che si prefiggeva sono le seguenti:

- impedire un deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide dipendenti dagli ecosistemi acquatici;
- agevolare un indirizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- mirare alla protezione e al miglioramento dell'ambiente acquatico anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie fino alla graduale eliminazione;
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle

acque sotterranee e impedirne l'aumento;

- contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Gli Stati si impegnavano a conformarsi agli standard e agli obiettivi stabiliti per le aree protette entro il 2015 e, qualora, gli obiettivi previsti non fossero stati raggiunti, si prevedeva di individuare nuove scadenze nel 2021 o 2027.

Le norme racchiuse nella Direttiva sono destinate a porre in essere un sistema volto a garantire la protezione delle acque attraverso una utilizzazione sostenibile delle stesse nel principio di sussidiarietà.

Purtroppo, durante il secondo Forum Mondiale sull'acqua, svoltosi all'Aia nel lontano 2000, è stata approvata una dichiarazione ministeriale, molto discutibile, che sancisce la vittoria della concezione dell'acqua come bene di mercato e non come diritto naturale di tutti.

Il Forum ha rigettato l'idea dell'accesso all'acqua come un diritto umano e sociale inalienabile; riconoscere tale diritto avrebbe comportato l'introduzione nella politica dell'acqua di regole ed obblighi per gli Stati e per le imprese private che, né gli uni né le altre, accettano di buon grado.

La Dichiarazione afferma, inoltre, che l'acqua è una risorsa naturale sempre più cara perché in via di rarefazione, è "un bene economico" che deve, pertanto, avere un valore di mercato e il suo prezzo deve essere calcolato sulla base del costo totale di produzione.

È necessario, secondo economisti e studiosi del settore, attivarsi per un Contratto Mondiale sull'acqua, fondato su alcuni principi necessari ed indispensabili per una politica solidale dell'acqua che vada da un livello locale fino a quello mondiale.

Il diritto all'acqua è un diritto inalienabile, individuale e

collettivo e deve contribuire al rafforzamento della solidarietà fra i popoli, le comunità, i paesi, le generazioni.

L'acqua è “res pubblica” e la sua gestione è una pratica di democrazia locale, nazionale, internazionale e mondiale.

È patrimonio dell'umanità, è un bene vitale che appartiene a tutti gli abitanti della terra in comune e va difesa strenuamente.

In occasione del World Water Day 2019, giornata istituita dall'ONU e celebrata ogni anno il 22 marzo, la multinazionale americana InSinkErator, azienda leader nel settore dei dissipatori alimentari ed erogatori d'ultima generazione, da sempre in prima linea in difesa dell'ambiente, ha stilato un vademecum contro gli sprechi, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica a diventare custode responsabile dell'acqua e ad assumere comportamenti virtuosi.

Vengono date utili indicazioni per seguire abitudini diligentemente proiettate verso il risparmio, come ad esempio:

- riutilizzare l'acqua di cottura della pasta per lavare i piatti, infatti è ricca di amido ed è ottima come sgrassatore;
- chiudere sempre il rubinetto mentre si lavano i denti, si fa la barba o lo shampoo;
- usare un contenitore per lavare le verdure, lasciandole in ammollo per ammorbidire residui solidi e usare l'acqua solo per il risciacquo;
- utilizzare la lavatrice o la lavastoviglie sempre a pieno carico;
- ridurre i consumi di acqua in bagno;

e così tante altre.

È necessario sottolineare l'emergenza con cui ognuno di noi, nel suo piccolo, dovrebbe operare affinché la situazione non degeneri e non metta in pericolo l'umanità.

Cambiare le nostre abitudini è il primo passo per realizzare un

nuovo stile di vita che presti attenzione all'ambiente più che alla legge del mercato e che sia improntato alla riduzione dei consumi e alla sobrietà.

È una questione ecologica, economica e morale.

Il pianeta non è di nostra proprietà: ci è stato dato perché ce ne prendessimo cura, non possiamo disporre delle risorse a nostro piacimento. Dobbiamo rispettare il bioritmo della Terra e chi verrà dopo di noi.